

Innanzitutto vi ringrazio a nome dell'ANPI sezione di Como "Perugino Perugini" per aver risposto al nostro appello a rendere onore alla memoria dell'amico e compagno Renzo Pigni.

Ringrazio i parenti, in particolare Valeria, iscritta e attiva nel nostro comitato di sezione, ringrazio le autorità presenti e i rappresentanti di associazioni e partiti.

ABBIAMO LA MEMORIA LUNGA: così abbiamo scritto sul nostro invito. Memoria non solo per conservare il patrimonio ideale e storico che ha portato l'Italia a sconfiggere il nazifascismo, avviando una nuova stagione di libertà, ma perché solo ricordando chi siamo stati si può proseguire sulla strada della democrazia e dei valori scritti nella Costituzione. L'obiettivo che ci poniamo nelle nostre iniziative rivolte alle giovani generazioni è proprio la valorizzazione della memoria come radice per sviluppare la consapevolezza del ruolo attivo richiesto ai cittadini nella nostra società.

Renzo ci considerava i giovani dell'associazione, si è sempre rivolto in maniera franca e sincera, prodigo di consigli e suggerimenti, ci sosteneva ed era sempre disponibile per parlare alle iniziative pubbliche, soprattutto amava parlare nelle scuole di Resistenza, delle partigiane e dei partigiani, dei valori e principi cardine della nostra Costituzione e del Monumento alla Resistenza europea, che insieme al sindaco Spallino contribuì a far nascere.

Vorrei riportare un breve estratto di un intervento pubblico di Renzo che diceva "Gli ideali della Resistenza avevano in sé degli obiettivi politici, il riscatto della dignità del nostro paese, l'ansia di libertà del nostro paese, che non si poteva conquistare se non attraverso la ribellione e le armi e il coraggio di quei giovani che non risposero ai bandi della Repubblica di Salò scegliendo invece la lotta partigiana. Io penso che la carenza delle nostre scuole, dove della Resistenza si studia poco o spesso la si ignora, si sa di più della storia dell'antica Roma che della storia del novecento; io credo che dovrebbero rendere obbligatorio la lettura dei libri dei condannati a morte dai nazifascisti; se voi rileggete questi libri degli uomini e donne che hanno dato il bene supremo della vita per questi ideali di libertà, non troverete parole d'odio, ma parole di affetto verso i famigliari e verso la propria patria; perché al fondamento ideale della resistenza c'era l'idealità dell'emancipazione e di riscatto di fronte al fascismo e il nazismo."